Anno IX. N. 21 | Udine, Mercoledì-Giovedì 27-28 Gennaio 1886 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 12
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La gioventù cattolica italiana

A S. S. LEONE XIII

Il Consiglio Superiore della Società della Gioventù cattolica italiana prendendo motivo dalla pubblicazione della memorabile Enciclica *Immortale Dei* umiliava al Santo Padre il seguente splendido indirizzo:

Beatissimo Padre,

Un atto è novellamente emanato da codesta Sede Apostolica, il quale è solenne conferma che la Chiesa di Cristo, pur nulla giammai mutando del suo divino insegnamento, sa mirabilmente acconciarsi alle più svariate circostanze di tempo e di luogo. E che quindi è calunnia quello che sentiamo ripeterci ad ogni tratto, che essa impedisca il benessere sociale, e osteggi l'avanzamento della civiltà.

Però con animo sempre più volonteroso e fidente la Gioventù Cattolica Italiana adempie al figliale dovere d'inginocchiarsi ai Vostri piedi o Beatissimo Padre, per ringraziarvi di avere con la recente lettera enciclica confermata e splendidamente dichiarata la dottrina cattolica sulla costituzione degli stati; e per riaffermare innanzi a Voi tutta la nostra incondizionata adesione a tutti gl'insegnamenti della Cattedra di Pietro.

E tanto più lietamente compiamo questo nostro dovere, in quanto che noi nutriamo ferma fiducia che da questo Vostro atto immensi vantaggi siano per derivare alla società umana tutta quanta, e più particolarmente alla patria nostra. Perchè ne rimarranno smascherati coloro che in mala fede combattono e calunniano la Chiesa; e apriranno gli occhi molti di quelli che le sono nemici solo perchè non la conoscono. Costoro dovranno alla fine avvedersi che anche oggi, come in altro tempo, la Chiesa guida la società a un benessere e a una civiltà sempre maggiore; e se alcuna cosa disapprova nello spirito dei tempi moderni, ciò non fa che per difendere le eterne leggi del giusto e dell'onesto, e salvare la società dalla ruina: tutto quello al contrario che nella moderna civiltà è di buono, di nobile, di generoso, di giusto, essa lo approva e lo benedice, perchè tutto ciò non è che l'effetto prodotto dal cristianesimo nella società umana. Essi dovranno accorgersi che la Chiesa allontana dagli uomini la più dura delle tirannie, allorchè afferma che ogni potestà è dal Signore Iddio; che lo stato anche esso ha dei doveri verso Dio da adempiere; che la Chiesa è società perfetta e però affatto indipendente dallo stato. Dovranno confessare che non è la Chiesa che vuol sopraffare lo stato, e tenersi in lotta con lui; perchè essa nell'ordine prettamente temporale ne riconosce la perfetta indipendenza, e nulla più desidera che stare con lui in armonia; non disapprova nessuna libertà, ma solo la licenza di nuocere altrui nell'anima o nel corpo; non condanna nessuna forma di governo, e quindi nemmeno le moderne forme costituzionali; ma condanna lo spirito d'insubordinazione alle autorità, condanna l'ateismo e l'indifferentismo dello stato.

Beatissimo Padre,

Sarebbe poco se noi ci presentassimo innanzi a Voi solo per offrirvi l'umile omaggio delle nostre menti. La nostra attività giovanile noi promettiamo di uniformar sempre ai Vostri ordini, alle Vostre esortazioni. Voi richiamate i cattolici ad una più perfetta osservanza di quel gran precetto del Vangelo, che è unico suo precetto, *la carità*: e noi preghiamo il Signore Iddio che ci accordi la grazia di non mai contravvenirvi affinchè odiando o combattendo l'errore amiamo gli erranti come fratelli. Così massimamente ci proponiamo di governarci ogni volta che ci accada di poter cooperare o in qualsivoglia maniera influire nella stampa cattolica: molto più poi, se non si tratti di lotta cogli avversari, ma di discussione in materia di libero opinamento con altri che si gloriano anch'essi di chiamarsi cattolici. Di maniera che, per opera nostra non abbia mai ad accadere ciò che la Santità Vostra così giustamente deplora essere più volte avvenuto, che persone di nota devozione alla Santa Sede vengano chiamate in colpa, e anche accusate di violata o sospetta fede cattolica, solo per aver sostenuto delle opinioni in materie, nelle quali la Chiesa lascia libero ai suoi figli di pensare come credano meglio.

Beneditteci, Santo Padre, e questa benedizione ci confermi nella nostra fede, accenda in noi lo spirito di carità, conforti la nostra azione, ci mantenga sempre saldi nella devozione alla Santa Chiesa di Cristo e a questa infallibile Cattedra di verità.

Roma, 20 dicembre 1885.

Mons. Felice Cavagnis *Assist. Ecclesiast.*
Augusto Persichetti *Pres. Gen.*
Carlo Santucci *Vice Presidente.*
Ugo Boncompagni *Vice Presidente*
Attilio Ambrosini *Segretario Generale*
Salvatore Bugarini *Segretario d'adunanza*
Agostino Rolli *Segretario Archivista*
Federico Mannucci *Segretario d'adunanza.*

Il Sommo Pontefice si degnava far rispondere con un Breve di cui diamo qui appresso la traduzione che ci viene comunicata dalla Presidenza del Consiglio Superiore:

Ai diletti figli **Augusto Persichetti** *Presidente, e a tutti i componenti la Società della Gioventù Cattolica italiana.*

LEONE PAPA XIII.

Diletti figli, salute e apostolica benedizione. La recente manifestazione dell'animo vostro se non ci riuscì nuova nè inaspettata, fu a noi tuttavia oltre ogni dire gioconda. Imperocchè venuti a conoscenza di ciò che non ha molto insegnammo sulla cristiana costituzione degli Stati, spontaneamente deliberaste di conformare a Noi con ogni cura la vostra come si conviene docile adesione ai precetti dell'Apostolica Sede; e questo per mezzo di molti indirizzi, ne' quali se diverso è il modo una nondimeno apparisce la mente ed eguale il sentimento di voi tutti.

Questa concorde e non timida prontezza nell'abbracciare le cattoliche dottrine, come quella che innanzi tutto risponde allo spirito della vostra Istituzione, ritenetela per voi tutti gloriosa e grandemente salutare, e più in questi difficilissimi tempi, ne' quali molti tra i vostri coetanei d'indole forse buona, e spesso anche bene indirizzati, si lasciano tuttavia vincere a poco a poco e indebolire da una cotal malintesa vergogna che nei doveri è cattiva maestra. Al quale scopo ciascuno di voi si proponga in tutta la sua vita come legge, che non basta sentir cristianamente, se alcuno ciò che ha in cuore non professi con libertà, con semplicità e a viso aperto. Sarà dato peraltro sperar bene di voi e della vostra associazione se rimanendo costanti nel vostro proposito, a ciò sempre intenderete che nella mente e nell'animo vostro cresca insieme con l'età l'ossequio verso l'Apostolica Sede, e l'amor per la Chiesa comune madre di tutti. Imperocchè la salvezza di tutti come dei privati, così delle città è riposta nella cattolica religione, e in special modo per i tanti pericoli che minacciano la gioventù, offre la Chiesa un sicurissimo rifugio. Fatevi animo adunque, o figli diletti, guardatevi dagli inganni del secolo, e adoperatevi coraggiosamente per conseguire ogni cristiana virtù. Nè sia ultima vostra cura giovare altrui coll'esempio, appunto perchè divengan molti coloro che a voi si uniscano in tutte le buone opere, desiderando Noi che pel numero dei soci e per lodevoli imprese il vostro sodalizio fiorisca. Auspice poi dei celesti favori e testimonio della Nostra paterna benevolenza, v'impartiamo di gran cuore l'Apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno 16 gennaio 1886, nell'anno ottavo del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

Una dimostrazione anti-austriaca

A MONTECITORIO

La commemorazione del senatore Tecchio fatta a Montecitorio dai deputati, si può dell'affaire per una vera e propria dimostrazione irredentista e antiaustriaca, e ciò solo 24 ore dopo che, nella stessa aula il ministro Robilant rispondendo allo interpellante rivoltegli, si era vantato di fare una politica conservatrice ed amica dell'Austria.

Nessuno ignora che il Tecchio era uno dei più ardenti *irredentisti* e che perdette il posto di presidente del Senato per un discorso irredentista pronunziato in morte del poeta Prati. Ora gli oratori dei varii partiti che nella seduta di domenica presero la parola a Montecitorio per commemorare il senatore Tecchio, hanno tutti esaltato nell'estinto in modo speciale i sentimenti e le aspirazioni irredentiste.

Il Nicotera ha sopra tutti toccato la corda dell'irredentismo, ricordando „ le nobili parole di questo vecchio quando al „ Senato rivendicava i diritti d'Italia. „ Ed ha aggiunto: „ E' bene che i giovani imparino dai vecchi come si mantenga salda la fede e come nessuna posizione ufficiale possa scuoterla. „

E questo stesso chiodo fu ribadito dal radicale Fortis, il quale, dopo aver detto che il Tecchio „ personificava quasi l'INTEGRITÀ DEL NOSTRO DIRITTO NAZIONALE „ e che „ se fosse stato conservato alla patria avrebbe continuato a lavorare AL COMPIMENTO DEL PROGRAMMA a cui aveva dedicato la vita, „ ha conchiuso con questo solenne proponimento:

„ Noi promettiamo di seguirne l'esempio e di portare, per quanto è da noi, nell'esecuzione del suo SACRO PROGRAMMA la sua fede e la sua virtù di sacrificio. „ (*Applausi.*)

Imaginino ora i lettori come il ministro Robilant potesse accogliere e digerire simili discorsi informati a principii e ad aspirazioni diametralmente opposti a quelli che egli intende seguire nel dirigere la politica estera dell'Italia.

L'Austria intanto, che sa quanta fede meriti il programma d'amicizia e d'alleanza spiegato dal Robilant di fronte all'altro programma spiegato con tanta chiarezza e vigore dai legali rappresentanti della nazione, segue attentamente questi incidenti e ne tiene scrupolosa nota. Si annunzia da Roma che l'ambasciatore austriaco presso il Quirinale ha mandato a Vienna un lungo rapporto sui discorsi irredentisti pronunziati alla Camera domenica, e alla Consulta si prevede che giungeranno da Vienna lamenti e rimostranze a cui Robilant risponderà citando il suo discorso del giorno precedente.

LA LEGGE DELLE GUARENTIGIE

Rispondendo a una interpellanza del deputato Bosdari sullo sviluppo degli Ordini Religiosi in Italia, il ministro Depretis ha richiamato, accentuandola, la famosa dichiarazione del programma di Stradella. „ La legge delle guarentigie, egli ha detto, è l'ultimo limite delle *concessioni* che l'Italia può fare al Vaticano. „ E così, secondo il presidente attuale del Consiglio, la libertà della Santa Sede, la sovranità del Papa che la legge in discorso protende di garantire, non sarebbero che *concessioni* a beneplacito del governo italiano. Non ci fermeremo a confutare una pretesa tanto strana e mostruosa: basti l'averla accennata.

Depretis crede o mostra di credere ancora alla efficacia e alla solidità della legge delle guarentigie, ma l'ultima corrispondenza scambiata tra Bismarck e Leone XIII, avrebbe dovuto aprirgli gli occhi e scuotere la sua fede per quanto robusta o sincera essa possa essere. E invero: in una lettera indirizzata al ministro del più potente sovrano d'Europa, il Papa pone sul tappeto la quistione romana, e, senza occuparsi minimamente della legge italiana delle guarentigie, reclama l'indipendenza piena ed intiera della S. Sede, e questa lettera riprodotta subito dal *Monitore officiale* dell'impero Germanico, provoca la più cortese e la più graziosa risposta. Non è questa una prova decisiva che la legge delle guarentigie non è presa sul serio, e che dal punto di vista internazionale essa è definitivamente giudicata?

Francamente, dopo gli ultimi avvenimenti, la dichiarazione di Depretis non brilla di serietà e di opportunità.

La legge sugli stipendi dei maestri elementari

E' stata presentata alla Camera la Relazione della Commissione sul disegno di legge per l'ordinamento delle scuole e l'aumento degli stipendi dei maestri elementari.

Il relatore, on. Merzario, fatta la genesi storica della proposta di legge ed esposte le ragioni principali che giustificano la legge stessa ne trasse la conseguenza che lo Stato ed i Comuni hanno l'obbligo di retribuire convenevolmente i maestri, „ affinchè l'opera della prima istruzione si svolga e prepari cittadini che diventino forza e vanto della patria. „

Il progetto in discorso, modificato dalla Commissione, consta di quattro articoli, dei quali ecco il sunto:

Gli stipendi dei maestri nel primo triennio dalla pubblicazione di questa legge saranno proporzionalmente elevati al minimo fissato dalla tabella.

Gli stipendi fissati nella tabella si accresceranno di un decimo ogni settennio di servizio nel medesimo Comune, contandosi gli anni utili per l'aumento settennale dalla promulgazione della legge.

I maestri che da dodici o più anni insegnano nello stesso Comune, i quali non ottengano miglioramento di sorta per questa legge, godranno di un primo aumento settennale l'anno dopo la promulgazione di essa legge. L'aumento di un decimo avrà luogo per quattro volte e non più.

Nel bilancio della pubblica istruzione sarà iscritta la somma di tre milioni per concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri; però nel primo anno il fondo sarà solamente di un milione e nel secondo di due.

La citata tabella per gli stipendi minimi legali proposti col disegno di legge porta le seguenti cifre:

Scuole urbane, superiori ed inferiori, classe I° II° e III° maestri: L. 1320, 1110 — 1000, — 1000, 950, 900. — Maestre: 1056, 880, 800 — 800, 760, 720 — Scuole urbane, superiori ed inferiori, classe I° II° e III°, maestri: 900, 850, 800 — 800, 750, 700. — Maestre: 720, 680, 640, — 640, 600, 560.

L'accordo fra Commissione e Ministero in questo è completo. Resta ora a vedersi se la Camera sarà coerente al suo ordine del giorno votato quasi ad unanimità il 13 giugno 1883, col quale „ prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero e ritenendo che presenterà sollecitamente un disegno di legge per migliorare le condizioni dei maestri, passa ecc. ecc.

La grande rivoluzione delle Tre Fontane

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

I soliti giornali, cui pare stia assai sul naso la colonia agricola delle Tre Fontane, perchè è una continua e solenne smentita data dai frati a tutte le loro vacue declamazioni, dopo aver tentato invano di denigrare i religiosi colà occupati e di menomare l'importanza della loro salutare e disinteressata missione, coll'inventare mille frottole a loro carico, collo stampare stupide storielle di malati di febbri, di speculazioni e col gonfiare il fatto della scoperta di un deposito di dinamite, ora ne hanno inventata un'altra, e raccontano nientemeno di una rivoluzione dei frati delle Tre Fontane e della cacciata dell'abate di colà, Rev. Padre Franchino.

Al leggere questa notizia in tali giornali si poteva giurare che non vi era una parola di vero; tuttavia abbiamo voluto assumere informazioni, ed ecco quanto sappiamo, e quanto dimostra una volta di più con quale imparzialità e quanta lealtà si scriva oggi la storia.

Il Rev. Padre Franchino, che non sappiamo proprio perchè tutti i giornali liberali lo facciano un antico ufficiale dell'esercito italiano, mentre non è mai stato militare, essendo stato esentato dalla leva dall'E.mo Cardinale di Torino, che ha il diritto di esentare un giovane dalla leva, si trova nel Convento di San Giovanni in Laterano già da dieci giorni, obbligatovi dalla necessità di curare alcuni suoi interessi, e più che tutto, la sua malferma salute.

I padri Trappisti non si sono mai sognati di insorgere contro il p. Franchino, e la questione di nazionalità messa fuori dai giornali è proprio una riempitura fuori di luogo.

Il padre Franchino, *italiano*, fu eletto al posto che occupa, sei anni fa dai suoi compagni, *tutti francesi*, ed ora che nella colonia penale prevale l'elemento italiano, esso ne sarebbe scacciato (!).

Come si vede, la logica non è il più forte di certi scrittori!

Anche questa altra macchina dunque montata contro i religiosi trappisti, si risolve in una bolla di sapone, e dimostra quanto odio si nutra contro ogni cosa buona, che venga dai frati.

ENCICLICA

AGLI ARCIVESCOVI E VESCOVI DELLA PRUSSIA

(Cont. e fine, vedi n. di Sabato)

Inoltre, come ben sapete, o Venerabili Fratelli, nel seno della società sono sparsi molti semi di pubbliche perturbazioni, come tanti fuochi che minacciano terribile incendio; tra questi è principalmente la questione operaia, che tiene inquieti gli animi dei governanti, i quali studiano come ovviare ai sovrastanti pericoli, come tagliare la via agli affigliati alle sette, che in ogni occasione cercano di trarre profitto dai pubblici mali e di macchinare novità con gran detrimento della società. — Ma è mirabile, quanto anche in ciò possano colla loro opera essere utili all'umana società i ministri della Chiesa, come è noto essere già avvenuto nelle procelle e nelle calamità di altri tempi. Imperocchè i sacerdoti a cagione del loro ministero usando quasi quotidianamente colla gente minuta e trattando con essa con intimità e famigliarità, ne conoscono perfettamente i travagli e i dolori; vedono da vicino quei cuori esulcerati; e traendo dalle fonti della religione divina insegnamenti e aiuti opportuni, sono nati fatti per recare agli animi esacerbati quei rimedii e quelle consolazioni, che meglio valgono a lenire le punture de' mali presenti, a ringagliardire le forze affrante e a trattenere gli spiriti precipitanti a turbolenti partiti.

Nè meno utili possono essere i sacerdoti investiti di quello spirito che la Chiesa infonde ai suoi ministri, in quei paesi lontanissimi o della civiltà ignari, nei quali molti principi dell'Europa presero nel tempo nostro a fondare colonie. — Gli stessi Governanti della Germania non solo si studiano di stabilire colonie e ampliare possedimenti, ma anche di aprire nuovi sbocchi alla industria ed alla mercatura; ed essi si renderanno assai benemeriti della civiltà, sforzandosi di ingentilire cogli educati costumi e colle arti le tribù barbare e selvagge. — Ma assai importa a cattivarsi gli animi ed a conciliarsi la volontà di genti rozze e incolte l'istruirle subito nei salutari precetti della religione, il condurle alla cognizione vera del giusto e dell'onesto, e il renderle consapevoli della dignità di figli di Dio, a cui anch'esse sono chiamate pei meriti del nostro Salvatore. Le quali cose avendo specialmente a cuore i Romani Pontefici, con grande diligenza e costanza furono solleciti di spedire banditori del Vangelo ai popoli barbari. E veramente l'impresa di cui si tratta non è da eserciti, nè da civili magistrati, nè da conquistatori, quantunque questi traggano dalla medesima un grandissimo vantaggio; ma è di quegli uomini, come dimostra la storia, che uscendo dalle tende della Chiesa, prendono sopra di sè i pericoli e le fatiche delle sacre missioni e, come ambasciatori e interpreti di Dio, non temono di recarsi fra le genti barbare, disposti a dare il sangue e la vita per la salvezza dei fratelli.

Tutte queste cose volgendo Noi nel pensiero ed abbracciando colla considerazione, siamo indotti a sperare, che colla ispirazione e col favore di Dio, i Nostri voti possano avere il desiderato compimento. Voi poi, o Venerabili Fratelli, continuate ad implorarlo da Dio con assidue preghiere. E poichè i vostri animi non sono mossi da desideri e sentimenti umani, ma unicamente da zelo della gloria divina e da amore verso la Chiesa, non è da dubitare, che col favore della divina grazia, non abbiate ad ottenere degna mercede della vostra costanza.

E poichè in tutte le cose, ad ottenere felice riuscimento, sempre giovò grandemente la forza degli animi concordi e della vicendevole carità, nulla vi stia più a cuore del conservare con ogni diligenza tra di voi il santo vincolo della carità. Al quale proposito vogliamo anche che voi, o Venerabili Fratelli, ponderiate come quelle perturbazioni alle quali siete esposti, non colpiscono solo le vostre Diocesi, ma toccano le comuni ragioni di tutta la Chiesa, la tutela delle quali, come sapete, fu commessa a questa Sede Apostolica, nella quale è la suprema potestà di reggere la Chiesa, il supremo magistero di lei e il centro della cattolica unità. Adunque a questa Cattedra Apostolica sieno sempre rivolti i vostri occhi; e siate persuasi, nulla essere più importante del porre ogni cura, nel dare ogni opera affinchè i contrasti esistenti in codesta regione, abbiano una volta quella fine che voi e i fedeli alla vostra cura affidati tanto desiderate.

Finalmente pregando dall'intimo del cuore il Padre delle misericordie, affinchè riguardi i vostri travagli e i vostri dolori e ai comuni voti propizio assenta, con tutto l'amore nel Signore impartiamo la Benedizione Apostolica, in attestato della Nostra speciale dilezione e in auspicio dell'aiuto e della consolazione celeste, a voi, o Venerabili Fratelli, a tutto il Clero e al popolo alla fede di ciascuno di voi affidati.

Dato a Roma presso S. Pietro, addì 6 gennaio dell'anno MDCCCLXXXVI, ottavo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26

Riprendesi la discussione dell'articolo 18 sull'ordinamento dell'imposta fondiaria e lo si approva come segue: « Si escluderanno dalla stima fondiaria le miniere, le cave, le torbiere, le saline, colla superficie occupata stabilmente pella relativa industria e le tonnare; i laghi e gli stagni da pesca si stimeranno pella loro rendita netta. I terreni destinati a scopo di delizia a colture che richiedono speciali apparecchi di riparo o riscaldamento, o sottratti per qualsiasi altro uso all'ordinaria coltivazione in quanto non sieno da considerarsi come accessori dei fabbricati rurali, si valuteranno pareggiandoli ai migliori tra i terreni contigui. Non si attribuirà alcuna rendita ai fondi indicati dall'art. 10 della legge del 14 luglio 1865, ed è abrogato il disposto del 2 alinea n. 5 relativo alle strade vicinali contemplate dall'art. 19 della legge del 20 marzo 1865 allegato F, alla superficie occupata dai canali maestri per la condotta delle acque. »

Approvasi il seguente ordine del giorno proposto da Minghetti: « La Camera invita il Ministro delle finanze a studiare le norme speciali che occorrono per l'accertamento del reddito delle miniere, cave, torbiere, saline e tonnare da sottoporsi all'imposta di ricchezza mobile. »

Si approvano poscia gli articoli dal 20 al 31 riguardanti le giunte tecniche per le operazioni di stima, le commissioni, loro nomina e mandato.

Gabinetto di alta polizia.

La *Tribuna*, confermando la notizia della istituzione di un gabinetto di alta polizia politica, dice essere pronta la circolare riservata alle prefetture, che ne annunzia la costituzione, dando istruzioni riservate intorno ai delicati servizi alla medesima attinenti.

ITALIA

Roma — E' a conoscenza dei nostri lettori che una combriccola di ladruncoli aveano fissato il loro domicilio in uno dei vagoni di prima classe abbandonati sul binario *morto* presso la località dei Tre Archi, non lungi dalla stazione centrale di Roma. Avranno letto poi in questi giorni che la Questura ha sorpreso un'altra associazione di ladri in una grotta naturale esistente sulla riva sinistra del Tevere tra il Ponte di Ferro e Ponte Sisto.

Ora c'è stato un altro ladro che ha sorpassato l'una e l'altra società ed ha avuto un vero *lampo di genio* nel trovare il suo nascondiglio, un tal nascondiglio che non lo avrebbe scoperto neanco il fistolo.

Questo ingegnoso ladro avea stabilito il suo domicilio.... dentro l'Arco di Tito. Ed ecco in che modo: tutti sanno che l'Arco di Tito, che sorge tra il *Forum Romanum* e il Colosseo, ha le due porte laterali vuote, il cui spazio può benissimo formare due belle e vaste camere. Ad una di queste camere si accede per una porticina, posta all'altezza di circa tre metri dal suolo. Questa camera era abbandonata, e la sopraintendenza degli scavi ne avea persino perduta la chiave.

E' lassù che il ladro si arrampicò e trovata chiusa la porta, vi s'installò tranquillamente come in casa sua, passandovi le notti al coperto da tutti gli sguardi indiscreti.

Dentro questo luogo storico e monumentale il nostro ladro aveva messo su un piccolo magazzino formato dai prodotti giornalieri della sua industria e salvo l'incomodo dello scendere la mattina e del risalire la sera vi si trovava a meraviglia e chi sa da quanti anni.

Disgraziatamente per il ladro, uno di questi giorni, venne alla sopraintendenza degli scavi la idea di rifare la serratura a quella porta dell'Arco. E immaginatevi come restassero gli operai e le guardie quando montati su, trovarono che l'appartamento era abitato e trasformato in una specie di magazzino contenente ogni sorta di mercanzie.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Rassegna Scientifica

L'uomo giudicato dalla sua fisonomia — I caratteri anatomici di un viso intelligente — La grafologia o scienza della scrittura — Il linguaggio degli occhi e delle strette di mano.

L'arte di voler indovinare e giudicare l'uomo dall'esterno della sua figura è non meno arrischiata di quella pretesa scienza che vuole determinare la colpabilità di un individuo dalla struttura del cranio. La prima però è antica quasi quanto l'uomo, poichè ognuno è tratto naturalmente a squarciare il velo dell'avvenire e a farla da indovino, a strappare negli altri il segreto delle impressioni che a sua volta si studia di celare.

« E' male giudicare dalle apparenze » — Quest'assioma, di cui tutti riconoscono la giustizia e la convenienza, è posto in non cale, e ognuno si fa lecito giudicare le persone ed i fatti secondo le proprie impressioni.

V'hanno delle persone che pretendono di avere un dono speciale per indovinare dalle fisonomie le qualità morali ed intellettuali degli individui. Si cita fra gli altri Mons. Paolo Fortini di Roma, il quale possiede questo dono al sommo grado.

A prima vista egli sa indicare le qualità ed i difetti, il grado d'intelligenza e la caratteristica distintiva delle persone.

Una sera che egli si trovava *in società*, gli venne presentata la fotografia d'un giovanotto, con preghiera di dirne alcun che del carattere morale e dell'intelligenza di lui.

Monsignor Fortini, dopo aver esaminato il ritratto, disse che quel giovane doveva aver molta propensione a rubare, e che la sola educazione poteva averlo emendato da quel vizio.

La madre del giovane, che si trovava presente, sorpresa dalla verità di questa rivelazione, confessò che da giovinetto suo figlio si era dimostrato poco delicato nel rispettare la roba altrui; che essa ne aveva pianto desolatamente in segreto, e che solo a forza di castighi era giunta a soffocare quella malvagia tendenza.

Questo, di saper indovinare i caratteri e le qualità dal semplice esame della figura, è un dono naturale che si perfeziona più coll'esperienza che collo studio.

V'hanno però degli indizi che mettono se non altro sulla via di formulare giudizi per lo più esatti, dal solo esame della figura.

Ad esempio i caratteri distintivi della bontà sono quell'espressione di benevolenza che illumina il volto, senza alcuno studio o ipocrita cura.

Codest'abitudine della bontà lascia i muscoli in riposo e risparmia quelle passioni violenti che solcano il viso di rughe, e vi sparge invece un'espressione di bontà indefinibile e cara.

Un altro carattere distintivo della bontà e della schiettezza è di essere accessibile a tutte le emozioni e di lasciarle trasparire liberamente dal volto.

Invece l'uomo falso o ingannatore ha un aspetto continuo di esitazione. Non sa risolversi a lasciar conoscere le proprie impressioni, teme che si indovinino i suoi pensieri. Perciò il suo sguardo è sempre obliquo o abbassato; i suoi muscoli vivono in uno stato di viva *agitazione*, non sapendo se possano obbedire alla cura che li punge, o alla finzione che li costringe a non contrarsi.

Secondo una teoria di Mantegazza, cioè rimessa in onore da lui, i caratteri anatomici d'un viso intelligente sono: la testa grande e un po' ovale, la fronte spaziosa e prominente; gli occhi piuttosto grandi ed espressivi, i zigomi poco sporgenti, le mascelle poco prominenti e il mento piuttosto grande.

Molto tempo prima che la craniologia divenisse una scienza, per così dire, ufficiale, gli artisti greci modellavano Minerva e Giove colla testa grande, la fronte spaziosa, lo sguardo fiero, sicuro e sereno.

I *satiri* abbietti, invece, erano *microcefali* fronte ristretta e fuggente, mascelle prominenti come si riscontra nelle scimmie e in molte razze africane.

Un'altra scienza moderna per conoscere il carattere e le qualità morali di un individuo è la *grafologia* o la scienza della scrittura. Divulgata in Francia per cura di un dotto abate, fu portata in Italia da un professore Colombetti di Torino, calligrafo valente e scienziato di belle cognizioni.

Costui, il quale scrisse dei libri sulla grafologia, pubblicò autografi e teneva scuola e conferenze, pretendeva di delineare il carattere morale di una persona da un semplice scritto, purchè non fosse studiato o trascritto in bella copia, essendochè lo studio di far bella la scrittura falsava il carattere della medesima. Era un apostolo convinto della sua scienza e gli doleva di non fare discepoli.

Una volta gli fu sottoposto ad esame un autografo di Pio IX senza firma cosicchè gli era difficile indovinare di chi fosse. Ed egli disse che i segni caratteristici di quella persona erano una straordinaria bontà d'animo, una grande conoscenza degli uomini, un cuor retto e sensibile.

Da una lettera di una giovane che scriveva da Genova, seppe conoscere che aveva l'abitudine di rubare nel negozio ove lavorava, e infatti poco dopo venne processata pe furto; di un capitano seppe dire che era dissoluto e temerario fino a dare una scalata notturna per riuscire nel suo intento, ed infatti quel tale ebbe duelli e stette in arresto per imprese consimili.

Infinite sarebbero le prove che potrei produrre in favore de' suoi esperimenti, tanto che per la perizia in questo genere di esami venne più volte citato d'innanzi ai tribunali ed alle corti d'Assise per dare il suo parere sopra scritti di accusati o di delinquenti.

La *grafologia*, scienza bambina ed incerta come l'antropologia e la craniologia, non trovò seguaci così autorevoli nè numerosi come queste due scienze, anche perchè è assai meno rimuneratrice delle altre.

Più che da queste esperienze, le quali richiedono studi continuati e noiosi, l'uomo ha imparato a conoscere il suo simile dal linguaggio degli occhi, così efficace e così profondo. Chi non sa quanti affetti, quanta eloquenza e quante parole sono riposte in uno sguardo! Quante conversioni ha operato uno sguardo compassionevole e supplicante di una madre, di una sposa, di una sorella! E le strette di mano quante cose dicono? Dal segno simbolico del framassone alla stretta convenzionale che si usa dispensare le mille volte al giorno, vi è tutto un capitolo di significati della stretta di mano. Ora è cortesia, ora promessa, ora giuramento; se la danno gli sposi ai piedi dell'altare, se la scambiano i mercanti con chi resta come per compendiare in quell'atto tutti i sentimenti del cuore. E quante volte dal modo col quale la stretta è data o ricambiata si indovinano i pensieri delle persone a nostro riguardo!

Il linguaggio di uno sguardo, di una stretta di mano sono assai più eloquenti in molti casi di tutti gli scritti e di tutte le parole del mondo.

V.

L'inquilino però era assente; fu appostato la sera fino ad ora tardissima, ma egli si guardò bene dal tornare e dal reclamare la roba che era diventata sua, almeno di fatto.

Peccato che questo intelligente ladro, amante dei monumenti storici, abbia preferito di restare sotto il modesto velo dell'anonimo!

ESTERO

Austria-Ungheria

Alla presenza di S. M. l'Imperatore, delle LL. AA. il Principe Ereditario e gli altri Arciduchi, dei dignitarii della Corte e dello Stato e di altri personaggi, ebbe luogo ieri a Vienna la benedizione e la consegna della cappella espiatoria costruita con oblazioni della cassetta privata di S. M. l'Imperatore sul luogo ove esisteva prima l'incendiato Ringtheater.

Dopo la benedizione della Cappella, l'arcivescovo Gauglbauer celebrò la messa, finita la quale S. M. visitò l'edifizio ed espresse la sua soddisfazione al consigliere superiore edile Schmidt, nonchè agli altri tecnici ed artisti che presero parte ai lavori della fabbrica.

Cose di Casa e Varietà

Casse di risparmio postali

Una circolare della direzione generale delle poste, avverte che non si accettano più depositi di somme inferiori alle lire 10.

Però questa è una semplice misura burocratica, ed i depositi di lire una, due, ecc. sino a dieci, saranno sempre ricevuti e registrati su di un bollettario separato, fino a che — raggiunte le lire 10 — si possa registrare la somma al conto corrente ad interesse.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 18 gennaio 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno in corso dei Comuni qui appresso indicati con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

Pel Comune di:	Adiz. Com. Lire
Tramonti di Sopra	3,54,23
Resia per la fraz. om. di Gniva	2,44,5|10
Id. id. di S. Giorgio	1,40
Id. di Stolvizza	1,38,07

Deliberò il seguente Manifesto:

Esaminati i processi verbali della elezione pel consigliere provinciale nel Distretto di Pordenone;

Visto l'avviso 12 gennaio corr. n. 152 col quale venne fissato questo giorno per la proclamazione del consigliere provinciale di quel Distretto, proclamazione tenuta in sospeso colle deliberazioni deputatizie 30 agosto e 30 settembre 1885;

Visto l'articolo 160 della Legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866 n. 3352;

La Deputazione provinciale, in seduta pubblica, proclama eletto a *Consigliere* provinciale pel distretto di Pordenone e pel quinquennio da 1883 a tutto luglio 1888 in luogo del compianto Arturo Zille il sig. Bagnoli cav. Leopoldo.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi Esattori consorziali di lire 2925 quale assegno pei stipendi dovuti ai guardiani forestali nel 1 trimestre 1886.

— Ai Comuni di Codroipo ed Aviano di lire 800 per sussidi dell'anno 1885 ed al Comune di Cividale di lire 200 per simile del 2 semestre 1885 per le condotte veterinarie distrettuali.

— All'Amministrazione del *Giornale di Udine* di lire 350 quale compenso per le inserzioni degli atti della Deputazione nell'anno in corso.

— Al signor Braida cav. Francesco membro del Consiglio di amministrazione della scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo di lire 750 quale metà del quoto assunto *dalla provincia nell'anno* 1886 di concorso alla spesa pel mantenimento di detta scuola.

— Al signor Capellari Bortolo di l. 841,00 quale acconto per la fornitura della ghiaia lungo la strada provinciale maestra d'Italia, letto primo.

— *Dispose la riscossione da diversi* Esattori consorziali di lire 1052.98 per trattenute fatte ai guardiani forestali sugli stipendi del 3 trimestre 1885 in conto massa vestiario e per altri titoli.

Furono inoltre trattati altri n. 39 affari, dei quali 18 di ordinaria amministrazione della provincia, 13 di tutela dei Comuni 6 d'interesse delle opere pie, e 2 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari n. 48.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
SEBENICO.

DI DUE DIPINTI
che ora esistono nel coro della chiesa IN S. GIORGIO DI NOGARO

(*Cont. e fine vedi num. di ieri.*)

Dall'opposto lato son dame e cavalieri, parte a piedi e parte a cavallo. Forse è un seguito di parenti ed amici dei due personaggi, che vanno a ringraziare la Vergine. La bellezza dei volti, il lusso delle vesti, la leggiadria delle mosse, la grandiosità dei cavalli di questo seguito danno un singolare risalto alla vastissima tela.

Più sotto altre figure ancora; e sono un tarchiato marinaio appoggiato ad una specie di diga, che mezzo ignudo giganteggia in iscorcio e par allora uscito dall'acqua; un cavaliere che seduto in un canto veste i panni che avevasi levato nell'opera di salvataggio; una barca, che giù, a fianco del tempio, par uscire dal quadro e porta una matrona, un bambino ed un vecchio che per le sue vesti di porpora diresti un senatore od un vescovo.

Profano all'arte della pittura non ardisco scriver più oltre; credo però di dir giusto asserendo che in questo quadro, il qual vanta fra piccole e grandi più di cinquanta figure, si son superate grandissime difficoltà. Basti dire che la luce del cielo, le mezze tinte del fondo, il brio, la gentilezza, la grandiosità saltano negli occhi innamorandoli; e che sì staccati appariscono i diversi gruppi e le stesse figure che par proprio potervi camminare per entro.

Lascio il Varotari e passo al Malombra.

Pietro Malombra veneziano, è uno di quelli che s'avvicinano allo stilo di Palma il giovine, e che dipingendo ai tempi del Varotari non iscansò tutti i difetti dei manieristi per una certa affettazione e per i troppi scuri che volle mettere nelle sue tinte. Nato assai civilmente, dipingendo avea cercato l'onore più che il guadagno, e collo studio del Salviati riuscì ad ottenere il vanto di buon disegno. Il di lui pennello, a differenza di quello di molti suoi contemporanei, fu assai paziente, e così giunse a dare alle sue opere maggior finitezza di quel che portasse il comune de' suoi tempi. Ma mentre prima, essendo ricco, avea cominciato a dipingere per piacere, perseguitato poi da disgrazie e dalla fortuna, dovette lavorare per vivere. Fu stimato moltissimo, e lo è tuttora, per i ritratti che seppe fare; ed il Lanzi scrive che a S. Francesco di Paola, avendo dipinto in quattro tele i prodigi del Santo, lasciò «in quelle figure una precisione di contorni, una grazia, una originalità, che fa dubitare se siano di questa scuola non che di quest'epoca.» Dipinse nel palazzo ducale, ed il quadro che si può vedere alla parete sinistra del coro di S. Giorgio di Nogaro era appunto nella sala dei *Signori di notte.*

In questa sala risiedeva una fra le antiche magistrature della Repubblica, magistratura che ebbe stabile forma alla metà del secolo XIII. Si componeva di sei patrizii, incaricati di soprintendere notte tempo alla pubblica sicurezza e di procedere contro chi avesse infranto le leggi del buon costume e della giustizia.

Cito, come prima, il Boschini, che nel libro rammentato *Delle Ricche Miniere* così accenna alla nostra tela: «Dipinto a olio del Malombra, rappresentante la *Giustizia divina*, che mette in fuga colla spada dell'angelo il furto, l'omicidio, la frode l'inganno, l'impudicizia ed altri vizi. Esisteva nella Sala dei *Signori di notte* del Palazzo ducale.»

La *Giustizia* locata in alto su d'un trono tiene nella destra lo scettro e la sinistra ha protesa. Obbediente a' suoi cenni, le sta a fianco l'angelo sterminatore, che vestito di splendida corazza, coperto il capo d'un elmo, sotto cui svolazza la chioma, impugna la spada ed imbraccia alla sinistra lo scudo in atto di colpire e difendere. Al lampo di quella spada cadono a terra e fuggono i vizii, rappresentati in grandi figure che nelle posizioni e nei volti puoi indovinare *quai sieno; mentre difesi da quel divino tu* vedi orfani abbandonati, vecchi maltrattati o derisi, buoni frodati, vedove derelitte ed altre persone dal volto dolente per la virtù perseguitata.

Questa tela avrà i suoi difetti ma con tuttociò devi dire: è bella! bella per l'invenzione, bella per la moltiplicità delle figure, che quasi son tante quante nel quadro del Varotari, e per il loro generale risalto; bella per la finitezza dei volti parecchi dei quali devon esser ritratti, per le forme delle persone, che specialmente nelle donne che stan nella parte degli oppressi onestamente vestite, danno una grandiosità ed una leggiadria degna di ammirazione.

Ecco parlato dei due quadri che adornano il coro di S. Giorgio di Nogaro.

Ma in quale stato son giunti essi?... Eran forse ben conservati? Purtroppo avean bisogno di molti ristauri. E questi si fecero; e questi, senza toccar menomamente ciò che erasi conservato, con scrupolosa mano e rara intelligenza furono eseguiti dal Ch. Prof. Domenico Fabris di Osoppo.

Chi avesse veduto il dipinto del Varotari, quando giunse in S. Giorgio, avrebbe esclamato: ah! dov'era, deve esser stato in pessima posizione! E difatti in più d'un sito, specialmente al basso, causa il salso od altri nemici, era sparito l'apparecchio, la tela stessa bucata, quindi guaste in parte più d'una figura. Eppure il Fabris seppe tanto bene stender gli stucchi ove erano i guasti, rinnovar l'apparecchio, compir le figure che il suo sembra tutt'uno col lavoro del Padovanino.

All'opera del Malombra poi il nostro friulano aggiunse un' architettura giustamente ideata per raggiungere la grandezza dello spazio e contenere il dipinto, che non avea così grandi le dimensioni. Anche qui ritoccò più d'una figura ove solo necessità lo chiedeva, e sì bene con istraordinaria pazienza seppe condurre il lavoro, che resta tutto intatto e nello stesso tempo bellamente unito ciò che erasi conservato del suo autore.

Che se come Parroco in un coi miei parrocchiani devo esser grato oltre modo a Chi benigno mi porse valevole aiuto per ottenere i due quadri, grato devo essere altresì al signor Fabris che artista di mente e di cuore tanto studio pose a far rivivere per la mia chiesa lavori di pregio, i quali giacean malconci nella oscurità d'un Deposito, e che senza guardare a grandezza di guadagno s'accinse all'opera volenteroso avendo in vista che la cristiana carità quasi interamente dovea entrare per la spesa dei voluti ristauri.

S. Giorgio di Nogaro, gennaio 1886.

D. DOMENICO PANCINI, *Parroco.*

Diario Sacro

Giovedì 28 gennaio — S. Flaviano vesc.

Disastro ferroviario.

Il *Secolo* ha da Pest:

Ieri mattina a Gross Canitza avvenne un urto di tre treni; un treno merci proveniente da Pragerhof, era rimasto sul binario destinato al passaggio di un treno omnibus proveniente pure da Pragerhof e poi di un treno celere proveniente da Fiume.

Il secondo treno investì il primo.

Nella confusione si dimenticò di dare i segnali e, sopraggiungendo il terzo treno che correva a massima velocità investì i due primi.

Spettacolo indescrivibile!

All'urto tremendo sette carrozze di viaggiatori andarono infrante, molte persone rimasero gravemente ferite, una signora rimase informe cadavere.

La causa prima dello scontro fu la nebbia che impedì di vedere i segnali, la seconda fu l'inavvertenza di un cantoniere.

E' incominciata una severa inchiesta per stabilire a chi spetti la responsabilità.

Si fecero parecchi arresti.

TELEGRAMMI

Parigi 26 — Hassi da Berlino;

L'Inghilterra, benchè associatasi alle pratiche delle potenze ad Atene, volle d'accordo colla Germania accentuare il significato del suo passo; perciò fece la consegna, il 23 corr. alla Grecia di una nota energica contro l'azione marittima della Grecia. La Grecia rispose dichiarando che ogni limitazione posta da un governo qualsiasi al governo greco nello impiego delle sue forze marittime, costituiva un attentato all'indipendenza della nazione. La Grecia non aveva ieri ancora risposto alla nota collettiva.

Londra 26 — La notizia dello *Standard* che le potenze consentirono a partecipare alla dimostrazione navale, proposta dall'Inghilterra, credesi infondata o almeno prematura. Le potenze attendono risposta alla nota collettiva, prima di prendere una decisione.

Atene 26 — Il gran visir disse ieri a Conduriotis che la dimostrazione in Atene in favore della guerra era conseguenza delle voci circa la risoluzione di Candia e l'invio di tre corazzate greche per incoraggiarla. Il gran visir soggiunse che se la notizia è vera la Porta indirizzerebbe un'ultimatum alla Grecia e ricorrebbe a misure coercitive per riprendere le provincie cedute. Domanderebbe un'idennità di guerra.

Delyani ha ricevuto la scorsa notte un dispaccio che gli riferiva la dichiarazione del gran visir. Incaricò Conduriotis di dirgli che ignora le voci accennate. Quanto alle altre comunicazioni del granvisir, *Delyanni* dichiarò di avere punto indicato la politica che desidera seguire.

Oggi Delyanni risponderà probabilmente alla nota collettiva delle potenze. La risposta sarà simile a quella che telegrafò a Salisbury.

Costantinopoli 26 — La Porta telegrafò ai rappresentanti dell'estero una circolare. Parlando degli armamenti della Grecia e delle pratiche delle potenze in Atene ricorda i sacrifici territoriali diggià fatti dietro domanda dell'Europa, formanti l'ultimo limite alle concessioni possibili. Dichiara che la tutela dei suoi diritti la cura dei suoi interessi gl'impongono la sapienza e l'amore alla pace cui diede prova. Accetta la sfida alla menoma provocazione della Grecia contra il suo onore, la sua dignità, il suo comando. La Porta rende la Grecia responsabile delle conseguenze che possono risultare e del grave pregiudizio che la Grecia le cagiona e che esige compenso. La circolare conchiude dicendo: Prima di giungere a tali estremi, la Turchia fa appello alle potenze per ottenere una dichiarazione categorica intorno alla demobilitazione delle truppe greche. Dicesi che tre navi da guerra sieno partite per Candia.

Londra 26 — Assicurasi che il governo presenterà domani o posdomani un progetto che rimette in vigore le misure coercitive in Irlanda. Il *Daily News* annunzia che i liberali vi si opporranno, Gladstone è pronto a riprendere il potere se il ministero è battuto. I parnellisti sono decisi ad appoggiare Gladstone.

Londra 26 — Comuni. — Hicksbeak annuncia che il governo presenterà giovedì il bill per sopprimere la lega nazionale e altre associazioni pericolose in Islanda. — Ne domanderà l'urgenza. Il Bill sarà seguito da altro Bill circa la questione fondiaria, cioè sull'estensione della legge pel riscatto dei fitti. (Applausi frenetici dei conservatori risa dei Parnellisti).

NOTIZIE DI BORSA

27 gennaio 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.70	a L. 97.85
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.53	a L. [illegible]
Rend. austr. in carta	da F. 84.10	a F. 84.15
id. in argento	da F. 84.20	a F. 84.40
Fior. eff.	da L. 199.—	a L. 200.30
Banconote austr.	da L. 200.—	a L. 200.50

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.48	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
Venezia	» 12.50	pom.	omnib.	Venezia	» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
Cormons	» 6.45	pom.	»	Cormons	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
Pontebba	» 10.30	»	omnib.	Pontebba	» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico.

26 - 1 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . . millim.	49.35	48.28	48.34
Umidità relativa . . .	91	96	93
Stato del cielo	coperto	piovoso	piovoso
Acqua cadente	—	1.8	13.2-5 ore
Vento { direzione . . .	NE	SE	SE
Vento { velocità chilom.	4	2	7
Termometro centigrado .	7.5	8 4	7.7

Temperatura massima 9.9 — « minima 4.4 | Temperatura minima all' aperto 4.1

OLIO
di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estrapa fegati freschi o sani in Terranova d' America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

È sempre aperta l' associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustra delle Nuove Invenzioni e Scoperte; Novità Sientifiche illustrata, Commerciali e Varietà interess

ELENCO DEI BREVETTI D' INVENZIONE

FORMULARIO MODERNO

Coll' anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d' abbonamento annuo è di **lire 8** per l' Italia, **lire 10** per l' Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell' annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l' anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL' INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d' abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l' anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall' anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di **L. 60.**

Gli abbonamenti si ricevono presso l' Amministrazione del **Cittadino Italiano** *in Udine.*

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax*, vaniglia ecc. Si vendono all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 60 l' uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col pacco postale.

Non più Tossi

20 ANNI D' ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll' uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D' ESPERIENZA 20

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell' acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

Antica fonte

PEJO

Aqua ferruginosa

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1883

L' Aqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L' Aqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità quella di **Recoaro** con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emoraggie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla *Direzione della* **Fonte** *in Brescia* dai Signori Farmacisti depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll' etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.**

Il Direttore G. BORGHETTI.

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d' Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell' umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pioteri* farmacia al re d' Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — in Verona, *Giannetto dalla Chiara.*

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l' odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l' odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l' effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l' estero unire le spese postali. Deposito *presso l' Amministrazione del Giornale* **Il Cittadino Italiano** Udine.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. **1,50**
» » 25 » **6.**

Deposito in Udine presso l' Amministrazione del giornale *Il Cittadino Italiano.* Aggiungendo centesimi 80 possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d' Italia. Per l' Estero aggiungere le spese postali.

CRONOMTERO CONOMICO

EUG. BORNAND E C.

S. Croce (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.

Presso lo stesso trovasi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori	da L.	**25**	a	**40**
Remontoir da caccia	»	**15**	a	**25**
Orologi da stanze di ogni qualità	»	**10**	a	**100**
Detti a sveglia	»	**7**	a	**20**

oltre ad ogni sorta d' orologi d' oro o d' argento ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti, ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, Milano, le attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. **2.50** al flacon con istruzione. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE